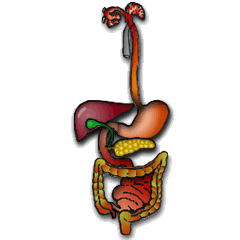
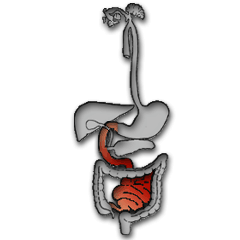
**INTESTINO TENUE  
**



Dopo essere rimasto nello stomaco per alcune ore (da due a quattro ore o ancora di più), durante le quali è stato attaccato dai succhi gastrici e sminuzzato dalle contrazioni delle pareti, il bolo è ormai diventato chimo, una poltiglia piuttosto liquida. A quel punto il piloro, un anello muscolare situato fra lo stomaco e l’intestino, si allarga, e il cibo viene immesso a spruzzi nell’intestino. L’intestino è davvero lunghissimo, quasi nove metri, e deve questa straordinaria lunghezza al fatto che le sostanze nutritive contenute nel cibo sono moltissime, e il corpo ha quindi bisogno di una superficie molto grande per assorbirle tutte. La parte più lunga e sottile è l’intestino tenue, lungo 6-7 metri e diviso in tre parti, il duodèno, il digiuno e l’ìleo. Appena arrivato nel duodèno, che ha la forma di una C, il cibo viene irrorato dalla bile e dal succo pancreatico, che hanno il compito di sciogliere i grassi.  
  
Il cibo penetra poi nelle parti più lunghe e tortuose dell’intestino, il digiuno e l’ìleo, le cui pareti sono straordinariamente complicate. Sono infatti composte da una gran numero di pieghe, ognuna delle quali è ricoperta da migliaia di microscopiche protuberanze simili a piccole dita, i villi, ricoperti a loro volta da un numero enorme di protuberanze ancora più microscopiche, i microvilli, sulla cui superficie stanno gli enzimi intestinali che servono a completare il processo digestivo, trasformando i carboidrati complessi in zuccheri semplici e le proteine in amminoacidi. Le vitamine e sali minerali, invece, non necessitano di digestione.